

IL CASO ENGLARO

Veglia a sostegno di Beppino

Cartelli e bandiere dell'associazione Luca Coscioni

Giornata convulsa: dall'arrivo nella notte alle dimostrazioni

La manifestazione dei radicali davanti alla Quietè. Sotto lo schieramento dei media vicino alla casa di riposo; nelle foto centrali, commenti alla notizia davanti al giornale e l'ingresso principale della struttura. In basso a destra, il mercato di Pracchiuso

«Una veglia per testimoniare la nostra vicinanza a Beppino Englaro». Così Luca Osso, presidente della cellula friulana dell'associazione Luca Coscioni, da sempre al fianco del papà di Eluana per «sostenere la sua personale battaglia a favore di tutti gli italiani». Un nutrito gruppetto di persone, aderenti e non all'associazione Luca Coscioni, nella serata di ieri si è riunito davanti alla casa di cura «La Quietè», dove è stata ricoverata Eluana Englaro, con bandiere e cartelloni che recitavano «testamento biologico per non essere oggetto di imposizioni altrui» e «i diritti continuano a disturbare», perché la

lotta che papà Beppino sta portando avanti da anni «è una battaglia che sta dolorosamente combattendo anche per noi», ha spiegato Osso. Infatti, la cellula Coscioni del Fvg è attiva da tempo su questo versante anche con una raccolta di firme per ottenere una legge che regolamenti il testamento biologico. «In poche ore, sabato scorso, davanti alla galleria Bardelli, abbiamo raccolto più di 600 firme e da sondaggi sappiamo che l'80 per cento della popolazione vorrebbe poter scegliere». La raccolta di sottoscrizioni proseguirà anche sabato dalle 15 alle 19 in via Lionello.

Michela Zanutto



Alle Grazie i fedeli pregano per la vita

Il parroco Cristiano Cavedon: non ha il diritto di far morire la figlia

Un altro calvario a Udine. Un altro perché non è l'unico, tra le tante persone che soffrono all'interno della Quietè, così come da altre parti. Parole pronunciate da padre Cristiano Cavedon della Madonna delle Grazie, chiesa che in questi giorni è il punto di riferimento spirituale della clinica a due passi. «Eluana sentirà di essere avviata alla morte - ha detto durante la cerimonia di ieri sera (nella foto) - così come sentirà chi gliela sta dando. Nella vita possiamo fare qualsiasi male, ma i rimorsi restano. Mi auguro solo che il padre riesca a sopravvivere a questi rimorsi». La messa si è svolta all'altare della Madonna addolorata. «Perché questo è il ruolo della Chiesa - ha spiegato - la nostra è una processione spirituale da qui alla Quietè, un calvario e stiamo al fianco ad

Eluana, così come ha fatto Maria alla croce di Gesù, che ha sofferto senza perdere la dignità». Secondo il prete, il diritto alla vita non appartiene a nessuno, nemmeno al padre della giovane donna in coma da 17 anni. «Dandogli il diritto di far morire la figlia - ha detto - siamo tornati indietro nel passato. La vita e la morte sono misteri, così come la sofferenza, che non possono essere strumentalizzati e di fronte ai quali non si può fare politica». Secondo padre Cristiano ciò che si sta svolgendo dietro l'angolo è contro la costituzione, il diritto, la storia e contro ogni logica. Nei prossimi giorni continuano le celebrazioni alla parrocchia della Beata Vergine delle Grazie, dove giovedì dovrebbe essere presente anche il vescovo Monsignor Pietro Brollo. (i.g.)



Tutti si confrontano sull'opportunità o meno di staccare quel "sondino": è avvertito con disagio il fatto che Udine diventi sede di una vicenda così dolorosa

Eluana: città sotto i riflettori divisa e infastidita

Alla Quietè manifestazioni di protesta e solidarietà. Sono i giovani i più vicini alle posizioni del padre

Giornalisti in massa davanti alla casa di riposo

Le antenne e le parabole delle televisioni stazionano fuori «La Quietè». Anche i giornalisti delle maggiori testate italiane sono fuo-

re di Eluana. Cerca di entrare nella clinica, perché vuole dare un'immagine della Madonna a Englaro. I poliziotti gli permettono di consegnar-

di DOMENICO PECILE

Una città infastidita, fra-stornata da una ribalta non gradita e ritenuta, anzi, ingombrante, eccessiva. Già, su Eluana Englaro c'è di fatto un innegabile - secondo alcuni -, necessario - secondo altri -, accanimento terapeutico al quale si è aggiunto, adesso, quello mediatico



perché c'è una sentenza della Cassazione. Sì, è giusto che Eluana possa «andarsene» in pace». Ma soprattutto «in silenzio», le fa eco Maurizio, studente universitario, quel silenzio che ormai non ci sarà più perché voi giornalisti vi siete impadroniti dell'ennesima preda da immolare sull'altare della spettacolarizzazione di ogni vicenda

In borgo Pracchiuso c'è chi spera nel risveglio

In borgo Pracchiuso tutti sanno cosa sta succedendo qualche metro più in là, alla «Quietè», dove è ricoverata Eluana Englaro. Gli studenti

-dice-, ma non sono d'accordo sui modi». Contrari o favorevoli, tutti sono d'accordo sull'eccessivo clamore mediatico, politico e religioso